



stranieri

NOIR

Fanatismi, ingiustizie e troppe news King non inventa storie terribili racconta cosa significa vivere oggi

“La lotteria degli innocenti” è il compendio delle tematiche sociali care allo scrittore, dalle dipendenze alla paternità tossica

LOREDANA LIPPERINI

Cumunque si voglia interpretare la fede di Stephen King alla sua creatura preferita, Holly Gibney, si può star certi che non si tratta di un capriccio. E vero, l'investigatrice di mezza età apparsa in *Mr. Mercedes* è per la settima volta protagonista di un romanzo, a due anni da quando che porta il suo nome, *Holly*. Ed è altrettanto vero che in *Never Flinch* Gibney porta con sé quella che ormai è la sua famiglia d'anima: il socio Jerome, ormai divenuto scrittore, la di lui sorella Barbara, apprezzata poetessa, e la poliziotta Izzy Jaynes, che dopo anni di reciproca antipatia è divenuta una delle sue amiche più care.

E infine vero che King sembra aver momentanea-

Ha scritto più volte contro la superficialità delle indagini e l'odio verso le femministe

mente abbandonato l'horror per dedicarsi al noir, dal momento che, con l'eccezione della raccolta di racconti *You like it darker* e l'incuriosone nel fiabesco di *Fairy Tale*, non scrive storie fantastiche da quattro anni, ovvero da *Later*.

Ma va benissimo così: perché nei fatti *Never Flinch* è il compendio delle tematiche sociali che a King sono care, e con ogni probabilità sta percorrendo una strada diversa per raccontarle. Per cominciare, la storia prende le mosse da un'atremenda ingiustizia: Alan Duffrey è stato condannato per possesso di materiale pedopornografico. Viene ucciso in carcere anche se l'uomo che aveva fabbricato le accuse aveva confessato la verità prima di morire per cancro al pancreas (la stessa malattia che ha ucciso Bill Hodges, protagonista della trilogia di *Mr. Mercedes* e mentore di *Holly*).

Un ex alcolista che si fa chiamare Trig decide di vendicare Duffrey annuncian- do che ucciderà tredici innocenti e un colpevole (non a caso, il sottotitolo italiano è *La lotteria degli innocenti*, perché le vittime vengono

scelte a caso). La superficialità delle indagini è un vecchio tema kingiano, narrato al meglio nel racconto *Rita Hayworth e la redenzione di Shawshank* nel *Miglior verde*: né, come si vede, è destinato a tramontare.

Questo è il primo filone, su cui si daga Izzy con l'aiuto ufficioso di Holly. Che si trova, invece ad accettare l'incarico di guardia del corpo di un'attivista femminista, Kate McKay, e della sua assistente Corrie. McKay riceve minacce durante il suo tour, intrapreso non solo per promuovere un libro ma soprattutto per ribadire il diritto delle donne a interrompere la gravidanza dopo l'abolizione della sentenza Roe vs Wade. King ha scritto più volte dell'odio contro i femminismi: lo ha fatto in *Rose Madder* e lo ha fatto soprattutto in *Insomnia*, nel 1994. Anche allora c'era un'attivista presa di mira, Susan Day, che arriva a Derby scatenando la violenza dei fondamentalisti religiosi. A farlo, qui, è il membro

di una delle fantomatiche chiese che in citano allo sterminio delle "assassine di bambini": è avvenuto e avviene davvero, come King ci ricorda nei ringraziamenti, che contengono la lista di medici, infermieri, impiegati e donne che frequentavano i consultori uccisi dai no-choice invasati. Qui narra quanto sia pericolosa la strada di Kate McKay, fra uomini che l'aggrediscono con una mazza, imputandole il divorzio dalla moglie, i mezzi dove l'immagine della sua testa sostituisce quella di Osama Bin Laden per essere polverizzata da un fucile, le bambole riplete di sangue finto, le buste con l'antitrace, fino a coloro che fanno bandire dalle biblioteche i libri "sul gender", o i giornali che titolano "La stronza è tornata". Nulla che non conosciamo anche in Italia. Ma che a King sta particolarmente a cuore da quando ha cominciato a scrivere: nel suo primo romanzo, la madre di Carrie, Margaret White, perseguitata fi-

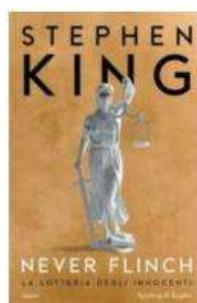
glia fino alla morte, rinfacciandole l'orrore della notte di sesso con il marito e rivelandole che aveva già tentato di ucciderla appena venuta al mondo, perché "il peccato non muore mai". In *The Mist*, *La nebbia*, King affida il ruolo della giustizia religiosa a Mother Carmody, che attira seguaci nel supermercato assediato dai mostri facendo leva sulla paura e la disperazione ed esigendo il sacrificio di un bambino per la comun e salvezza. «Perché Stephen King odia i cristiani?», tuonò all'epoca la conservatrice Debbie Schlussel.

King non odia i cristiani. Odia il fanatismo, odia l'ossessione, odia il momento in cui si salta ogni barriera e si provi a piacere nell'uccidere, come Trig e come il fanatico Chris che vuole distrug-

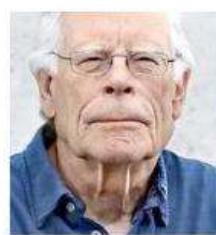
gere Kate McKay. Che King tratta però come perva- sa da un'altra ossessione, quella di combattere la sua battaglia per le donne anche a costo di morire.

Sarà chi legge a scoprire come le due trame si intrecciano e come si tenta di sventare una tragedia di enormi proporzioni, e a ritrovare altre tematiche care a King, dalla dipendenza dall'alcol alla paternità tossica fino al patto fraternale (Barbara e la cantante gospel Sista Bessie). Anche per questo vale la pena leggere *Never Flinch*: perché racconta cosa significa vivere in un mondo difficile, dove le informazioni sono troppe e difficili da decifrare e dove le ingiustizie aumentano. Come King ha sempre narrato.

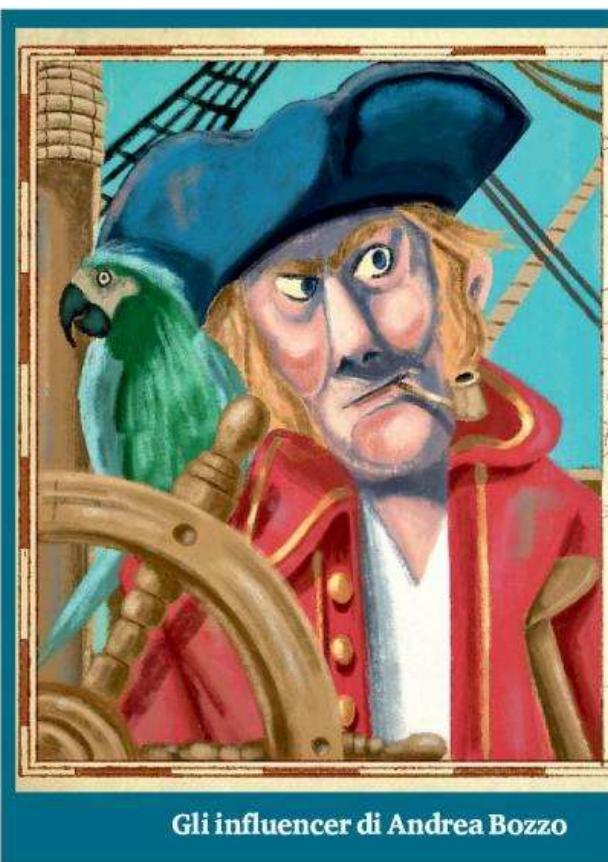
LE PRODUZIONI DELL'ARTISTA



Stephen King
"Never flinch
La lotteria degli innocenti"
(trad. di Luca Brascio)
Sperling & Kupfer
pp. 512, € 23



Stephen King (Portland, Maine, 1947) esordisce nel 1974 con il romanzo "Carrie", il cui immediato successo gli permette di abbandonare l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Seguiranno "Lenotti di Salem" e "The Shining" (1977) successi ancoramaggiori. Molti suoi racconti hanno poi avuto trasposizioni cinematografiche o televisive, dirette da Stanley Kubrick, John Carpenter, Brian De Palma, David Cronenberg e George A. Romero. Fra i romanzi e racconti più noti: "Christine", "Pet Sematary", "It", "Misery". Titoli recenti: "Fairy Tale", "Holly" (tutti Sperling & Kupfer)



Gli influencer di Andrea Bozzo